



Rassegna Stampa 24 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Università di Foggia Lo Muzio nuovo rettore

LEVANTACI A PAGINA 14 >>

L'ELEZIONE

FESTA IN ATENEO

«PATTO» FRA CANDIDATI

Il docente dell'Area medica supera alla seconda votazione Donatella Curtotti di Giurisprudenza, in testa alla prima tornata

Lo Muzio nuovo rettore dell'Università di Foggia

«Ora rimettiamoci al lavoro, uniti per conquistare nuovi traguardi»

MASSIMO LEVANTACI

● **FOGGIA.** Medicina conquista per la prima volta il rettore all'università di Foggia. Chi la dura la vince: al terzo tentativo riesce a spuntarla Lorenzo Lo Muzio, 63 anni, ordinario di Odontostomatologia, già in corsa con Limone nel 2019 (non la spuntò per 12 voti) e con Ricci nel 2013, quinto rettore nella storia della giovane università foggiana (1999). Il professore foggiano, sostenuto da ben cinque dipartimenti, è stato eletto ieri sera al secondo turno con 341 voti, ottenendo quella maggioranza schiacciante necessaria per superare la candidata più suffragata al primo turno e unica rimasta in corsa, Donatella Curtotti, direttrice di Giurisprudenza che confidava sull'onda dell'emozione dopo l'exploit del primo turno per ribaltare i pronostici: non è andata però oltre i 159 voti, appena venti in più rispetto alla prima tornata. Lo Muzio, terzo al primo turno con 112 voti, ha invece visto triplicare i suoi consensi forte dell'accordo chiuso negli ultimi giorni

prima di tornare al voto. Decisivo il passo indietro dell'altro candidato di Medicina (Scienze mediche e chirurgiche), Gaetano Serviddio, che ha ritirato la candidatura unificando il fronte sul candidato di area medica. A ruota si sono così allineati sullo stesso voto anche gli altri candidati meno suffragati al primo turno, Milena Sinigaglia di Scienze agrarie e Sebastiano Valerio di Scienze umanistiche che avevano dichiarato fin dalla vigilia l'intenzione di far confluire i propri voti sull'area medica. Una scelta che aveva già compiuto Economia, votando fin dal primo turno per Serviddio.

Il nuovo rettore, ribattezzato dai *supporters* «il Magnifico Lorenzo», punta adesso a riunificare le varie anime dell'università dauna: «Intendo rilanciare l'Ateneo e continuare a costruire. Il momento elettorale è finito, adesso bisogna ricominciare a lavorare tutti insieme e ad essere una comunità unita».

È stato un voto caratterizzato dalle polemiche oltre che dai tanti candi-

dati, ben otto poi ridotti a cinque alla vigilia del primo voto. La frammentazione è stato forse l'elemento più caratterizzante della sorpresa e del disorientamento causati dalle dimissioni improvvisi (9 dicembre) del rettore Pierpaolo Limone dimessosi con tre anni d'anticipo per andare a dirigere l'università telematica Pegaso. Elezioni movimentate dalla presa di posizione della direttrice di Giurisprudenza, Curtotti, che prima del secondo turno aveva invocato un patto etico proprio per superare le contrapposizioni in atto. Il patto in realtà si è realizzato, ma per neutralizzare la candidata di Giurisprudenza alla fine rimasta sola a duellare contro tutti.

Ora per l'università di Foggia, oltre 14mila studenti, 7 dipartimenti e numeri in grande espansione è tempo di rimettersi a correre. Già presentata la nuova offerta formativa, i corsi di laurea in Lingue e Culture per la comunicazione internazionale, Diritto e gestione dei servizi sanitari e Sviluppo e innovazione sociale (governance, welfare, community) alcune delle proposte per il nuovo anno accademico.



LA MAGLIETTA Lo Muzio festeggiato dopo l'elezione (foto Maizzi)

Green economy, via a nuove professioni intesa Manpower e Itis Altamura-Da Vinci

A ottobre i primi percorsi, due le aree vocate: Monti Dauni e distretto Nuova energia

● Manpower e l'Istituto tecnico statale "Altamura-da Vinci" di Foggia hanno sottoscritto un accordo per l'istituzione della fondazione ITS Green Energy Puglia, che mira a promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica, e a sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro. Un obiettivo che si punta a perseguire «attraverso un'offerta formativa idonea a definire una figura professionale moderna e interdisciplinare per il nuovo mercato europeo dell'energia», informa una nota.

«La collaborazione in ambito formativo ha lo scopo di supportare l'inserimento occupazionale dei giovani e fornire le competenze richieste dalle aziende del territorio e del Paese nell'area tecnologica dell'efficienza energetica. In generale - viene precisato nell'intesa - le conoscenze fornite riguarderanno approvvigionamento e generazione di energia, e processi e impianti ad elevata efficienza e a risparmio energetico, mentre le figure create saranno l'Energy Plant Manager (tecnico superiore per l'approvvigionamento energetico e la costruzione di impianti), il Building Manager (tecnico superiore per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile) e l'Energy Manager (tecnico superiore per la gestione e verifica degli impianti energetici)».

Per il 2023, la Fondazione ha in programma di attivare a ottobre i primi percorsi relativi alle figure



PARCO EOLICO I Monti dauni area "oil free" ospitano i più importanti parchi eolici della Puglia per una potenza installata pari a circa il 50% dell'intera regione

professionali individuate nelle province di Foggia, Bari e Lecce, aree dove è forte la richiesta di profili specializzati da parte degli operatori economici e del territorio.

«In particolare, nella "Oil Free Zone" dei Monti Dauni, dove gli enti locali hanno sviluppato un protocollo d'intesa per lo sviluppo di parchi eolici e solari e la costituzione, anche aggregata, di comunità energetiche». Altra indicazione utile alla formazione di specifiche professionalità, il Distretto produttivo pugliese delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica "la Nuova Energia", riconosciuto dalla Regione Puglia e che rappresenta il sistema produttivo pugliese della

Green Economy.

«Nel prossimo futuro, inoltre, sarà lanciato almeno un corso in tutte le province della Regione Puglia. La nostra Fondazione - viene precisato - promuoverà la cultura tecnica e scientifica e allo stesso tempo sosterrà lo sviluppo locale e le politiche attive del lavoro. Intendiamo formare le moderne figure professionali, con competenze interdisciplinari, richieste dal nuovo mercato europeo dell'energia, basato su principi come la liberalizzazione dei mercati, rigorose leggi per la tutela ambientale e regole armonizzate a livello internazionale», ha commentato Nicola Pavia, presidente ITS Green Energy Puglia.

RIFORME

REGIONI PROTAGONISTE

Autonomia, avanti tutta Mattarella firma il ddl

Esulta Calderoli, ma ora comincia un iter lungo e complesso

● Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato i disegni di legge delega per la riforma fiscale e di disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario. I due disegni di legge possono ora essere presentati in Parlamento.

«Con la firma del presidente della Repubblica sul disegno di legge per l'attuazione dell'autonomia differenziata, la riforma compie un ulteriore passo avanti. Dopo tutti i precedenti passaggi istituzionali e i multipli via libera, l'autorizzazione del Quirinale alla presentazione in Parlamento consente all'autonomia di proseguire il suo percorso. Un sentito e sincero apprezzamento al presidente della Repubblica per la firma e la rapidità con cui è arrivata, a distanza di pochi giorni dall'approvazione in Consiglio dei ministri», le parole del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli.

«Un ringraziamento al presidente Mattarella» per la firma del disegno di legge sulle disposizioni per l'autonomia differenziata è arrivato anche dal presidente della Lombardia Attilio Fontana. «Dal Quirinale - ha osservato Fontana - giunge un'ottima notizia che rende

ancor più forte e concreta la spinta verso il raggiungimento di un traguardo auspicato e fortemente voluto dai lombardi. L'azione puntuale e rapida del ministro Calderoli che, fin dall'inizio del suo mandato, si è dedicato a questa materia - ha aggiunto il

più forte non solo la Lombardia ma tutte le Regioni italiane».

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri e la firma di Mattarella, il disegno di legge sull'autonomia differenziata prosegue il percorso verso la sua

compito di stabilire i Livelli essenziali di prestazione (Lep) entro la fine del 2023. La definizione dei Lep è il terreno delicatissimo su cui la riforma rischia di arenarsi. E comunque ci sarà bisogno di tempo per valutare e scegliere le materie a cui applicare i Livelli essenziali di prestazione, per definire fabbisogni e costi. Sarà quindi ancora una volta il Consiglio dei ministri ad emanare un Dpcm per ogni Lep individuato, decreto che dovrà anche trovare l'intesa della Conferenza unificata, e poi arrivare alle Camere. Poi sia Montecitorio che Palazzo Madama dovranno esprimere il loro parere. Da questo momento la parola passerà alle Regioni, che potranno inviare la proposta di intesa al Consiglio dei ministri. Passaggio al quale seguirà la valutazione dei ministeri competenti. Potrà così cominciare il negoziato governo-Regioni, al termine del quale il Cdm approverà l'intesa preliminare. Intesa su cui diranno la loro la Conferenza unificata, prima, e le Camere, poi. Dopo l'ok delle Aule, sarà Palazzo Chigi, infine, a siglare l'intesa definitiva, che verrà approvata dalla singola Regione, per poi tornare in Cdm che dovrà approvare definitivamente il disegno di legge. (red. p.p.)



governatore - si è rivelata vincente e oggi possiamo dire che la strada verso l'applicazione dell'autonomia è finalmente meno tortuosa. Da parte nostra continueremo a seguire con grande attenzione un percorso che renderà

piena attuazione. Calderoli ha fissato il traguardo a fine anno. Nel frattempo dovranno esprimersi ancora Governo, Parlamento, Conferenza unificata e Regioni.

Bisognerà poi istituire una Cabina di regia che avrà il

LE MISURE DEL DDL

FINALITÀ Articolo 1	Definisce i principi generali per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alla Regioni a statuto ordinario
PROCEDIMENTO Articolo 2	Stabilisce l'iter di approvazione delle intese tra Stato e Regioni e prevede che gli atti d'iniziativa delle Regioni relativi all'attribuzione di ulteriori forme e condizioni di autonomia, possono riguardare una o più materie
LEP Articolo 3	Definisce le regole per la determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale
FUNZIONI Articolo 4	Prevede che il trasferimento delle funzioni e delle risorse, concernenti i LEP, possa essere effettuato solo dopo la determinazione dei LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard
COMMISSIONE Articolo 5	Stabilisce che le risorse per l'esercizio di ulteriori forme e condizioni di autonomia sono determinate da una Commissione paritetica Stato-Regioni
ATTRIBUZIONI Articolo 6	Prevede che l'ulteriore attribuzione di funzioni amministrative agli enti locali possa avvenire direttamente dalla Regione con il trasferimento contestuale delle risorse
DURATA INTESE Articolo 7	Stabilisce che l'intesa ha una durata massima di 10 anni e che può essere rinnovata per uguale durata
ONERI Articolo 8	Contiene le clausole finanziarie, stabilendo che non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica
PEREQUAZIONE Articolo 9	Prevede misure perequative e di promozione dello sviluppo economico della coesione e della solidarietà sociale
DISPOSIZIONI TRANSITORIE Articolo 10	Prevede il proseguimento degli atti di iniziativa delle Regioni già presentati al Governo di cui sia stato avviato il confronto Governo-Regione prima dell'entrata in vigore della legge



IL MINISTRO
«Il via libera del Quirinale alla presentazione in Parlamento consente all'autonomia di proseguire il suo percorso. Un sentito e sincero apprezzamento al presidente della Repubblica»: le parole di Calderoli

L'ATTO DI ACCUSA DI LEGAMBIENTE

«Rinnovabili bloccate dalle Regioni»

● È nelle Regioni che i progetti di nuove fonti rinnovabili si arenano in Italia. Nel 2022 gli enti locali maggiori hanno autorizzato appena l'1% dei progetti di centrali solari, e lo 0% di quelli di centrali eoliche. È la denuncia che ha lanciato Legambiente alla fiera di Rimini della transizione energetica, K.EY, con un rapporto dal titolo eloquente, «Scacco matto alle rinnovabili». L'associazione ambientalista spiega che il governo Draghi e quello Meloni nell'ultimo anno hanno semplificato le procedure ministeriali, e che i Consigli dei ministri hanno sbloccato molti impianti. Da 0,8 Gigawatt di nuova potenza autorizzata dallo Stato nel 2021, nel 2022 si è passati a 3 Gw.

Tuttavia, l'iter dei progetti si è di nuovo arenato nelle



RINNOVABILI Tantissimi i progetti in attesa di approvazione

Regioni e nei Comuni. Pesano le norme poco chiare e la burocrazia farraginosa, ma anche l'opposizione preconcepita di comunità ed amministratori locali: le cosiddette sindromi Nimby (Not in my backyard, non nel mio giardino) e Nimto (Not in my term of office, non nel mio mandato).

Nel 2019 aveva ricevuto l'autorizzazione regionale il 41% dei progetti: poi si è scesi al 19% nel 2020, al 9% nel 2021 e all'1% l'anno scorso. Ancor peggio i dati dell'eolico, con una percentuale di autorizzazioni rilasciate dalle Regioni nel 2019 del 6%, del 4% nel 2020, dell'1% nel 2021, fino allo 0% nel 2022. Eppure, negli ultimi anni sono aumentati sia i progetti presentati, sia le richieste di connessione alla rete elettrica di fonti rinnovabili: queste sono passate da 168 Gw al 31 dicembre 2021 ad oltre 303 Gw al 31 gennaio 2023. Per sbloccare la situazione, Legambiente propone l'aggiornamento delle Linee Guida per l'autorizzazione dei nuovi impianti, ferme al 2010, e un Testo Unico che semplifichi gli iter di autorizzazione degli impianti, definisca in modo univoco ruoli e competenze dei vari organi dello Stato, dia tempi certi alle procedure. Centrale per la ong resta il dibattito pubblico sui progetti.

«Al Governo Meloni torniamo a ribadire che il Paese non deve diventare l'hub del gas, ma quello delle rinnovabili - ha commentato il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani -. Se davvero si vuole contrastare la crisi climatica, accelerare la transizione ecologica e centrare gli obiettivi di decarbonizzazione indicati dall'Europa, l'Italia deve puntare con fermezza su rinnovabili, efficienza, autoproduzione, reti elettriche e accumuli». Il rapporto spiega che il 76% dei progetti in attesa di autorizzazione statale sono concentrati in Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Ed è qui che si concentrano le opposizioni maggiori. Esempi virtuosi invece sono Campania e Calabria, che hanno semplificato le procedure.

Le rinnovabili in Italia rimangono comunque un settore economico in espansione. Uno studio della Fondazione Symbola, presentato a Rimini a K.EY, ha censito 21.378 imprese, concentrate per metà in Lombardia, Lazio, Veneto, Campania ed Emilia Romagna. In Lazio, Enel Green Power ha annunciato l'avvio del cantiere per il parco solare più grande d'Italia, a Tarquinia (Viterbo). [Ansa]

OCCUPAZIONE

IN BILICO 114 POSTI DI LAVORO

CESSIONE STABILIMENTO

«Positivo» per i sindacati il tavolo in Confindustria, si lavora sull'ipotesi di una cessione dello stabilimento a terzi

LICENZIAMENTI CONFERMATI

All'incontro anche il vicepresidente della Regione, Piemontese. Per il gruppo non ci sono le condizioni per revocare i licenziamenti

G&W, i lavoratori tornano in fabbrica

Sospeso lo sciopero, l'azienda potrebbe garantire la produzione fino a dicembre

● Spiragli, per i 114 dipendenti dell'azienda G&W di Foggia, in stato di liquidazione e con i licenziamenti dietro l'angolo. Nell'ultimo tavolo di confronto con i sindacati tuttavia la multinazionale americana ha dichiarato di volersi rendere disponibile - fermo restando gli esiti degli ulteriori approfondimenti in corso con la committenza - ad individuare un ulteriore arco temporale produttivo per tutta l'attuale forza lavoro - compresi lavoratori a tempo determinato e somministrati - fino alla data ultima del 31/12/2023. Ciò potrà concretizzarsi unicamente a seguito di sviluppi positivi relativi alle interlocuzioni in corso con il cliente di riferimento. Per questa ragione i lavoratori, riuniti in assemblea congiuntamente alla Rsu di stabilimento e alle Organizzazioni sindacali territoriali, «al fine di favorire un clima distensivo utile a conseguire un ulteriore margine temporale finalizzato all'individuazione di soluzioni capaci di garantire la tenuta produttiva ed occupazionale dello storico stabilimento foggiano - informa una nota sindacale - hanno deciso di sospendere lo sciopero in atto e di riprendere l'attività produttiva», ripartita ieri 23 marzo 2023.

Positivo dunque il confronto



in Confindustria Foggia il 22 marzo scorso, tra la G&W, le organizzazioni sindacali territoriali di Fim, Fiom, Uilm e la Rsu di stabilimento, per fare il punto sullo stato di avanzamento della vertenza in atto che vede attivata la procedura di licenziamento collettivo per tutte le maestranze attualmente in

forza presso il sito produttivo foggiano. Alla riunione ha partecipato, in veste di rappresentante delle Istituzioni regionali, il vice presidente del Consiglio della Regione Puglia - Raffaele Piemontese. «L'azienda - si legge in una nota dei sindacati - ha confermato che, allo stato attuale, seppure siano stati regi-

strati notevoli passi avanti nelle interlocuzioni avute con i propri committenti - soprattutto grazie al supporto della stessa Regione Puglia - non è, attualmente, nelle condizioni di procedere con la sospensione della procedura di licenziamento collettivo». Ma si ragiona su un'ipotesi di cessione dello sta-



APPALTI ELETTRICI I lavoratori nei giorni scorsi davanti allo stabilimento

bilimento a terzi (un compratore si è già fatto avanti con la Regione), in tal senso l'incontro programmato a Bari presso il Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico e produttivo e delle aree di crisi (Sepac) il prossimo 27 marzo, servirà ad avere ulteriori elementi di merito e a definire, eventualmente, tempi e modalità di deroga ai licenziamenti collettivi. L'azienda, inoltre, sollecitata dalle Organizzazioni sindacali, ha confermato, a fronte di proposte solide e non speculative, la disponibilità alla cessione del sito produttivo a nuovi acquirenti.

DOpla, no dei sindacati al trasferimento di 15 lavoratori da Manfredonia a Treviso

Cgil e Cisl sul piede di guerra, l'impianto già ridimensionato: «Va difeso il lavoro locale»

● **MANFREDONIA.** Non chiude, ma se ne va: trasferita da Manfredonia a Treviso con solo parte dei dipendenti. È l'increscioso epilogo della «DOpla Spa», stabilimento d'eccellenza del Contratto d'area (iniziò come Giò Style) produttore di manufatti casalinghi monouso di plastica e carta la cui attività è andata ridimensionandosi per esigenze diverse del mercato.

La crisi l'anno scorso. Da alcuni mesi lo stabilimento lavorava col personale ridotto del 90 per cento e a rotazione di 4 giorni al mese per unità con riflessi negativi sulla paga mensile ridotta a circa trecento euro. Un sacrificio accettato dai 67 dipendenti determinati a mantenere il posto di lavoro nella speranza che le cose migliorino. Anche perché lo stabilimento gemello di Casale sul Sile (Treviso) ha proseguito la propria attività normalmente a tempo pieno. Anzi in questo frattempo è arrivata la proposta, avanzata dal fondo Muzinich, di trasferire a Casale il macchinario adibito alla lavorazione della carta e quindi i 15 lavoratori addetti. Una proposta indecente rilanciata tuttavia con la controproposta della di-



LA CRISI Gli operai della DOpla di Manfredonia in mobilitazione

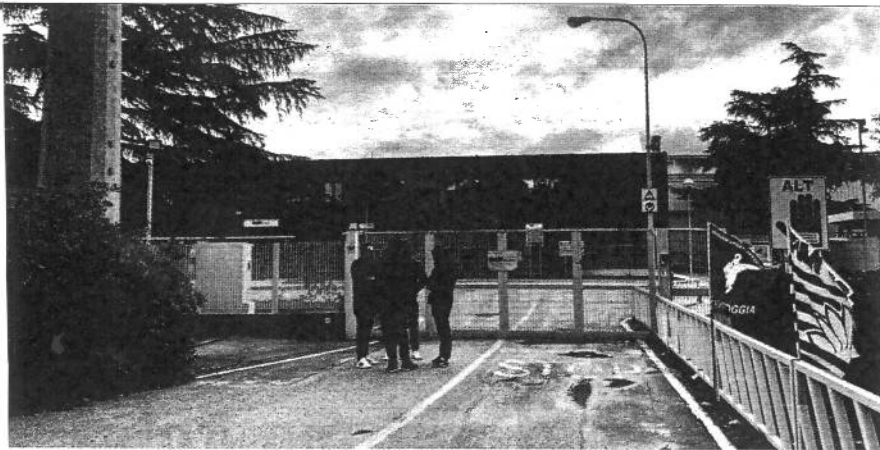
sponibilità di tutti e 67 dipendenti di Manfredonia a trasferirsi a Casale.

I sindacati di categoria Cgil e Cisl hanno espresso il «più profondo dissenso» e hanno ribadito nell'assemblea dei lavoratori, che «saranno messe in campo tutte le azioni necessarie al fine di impedire tale operazione» con il «coinvolgimento delle istituzioni regionali e i riferimenti

nazionali per un opportuno monitoraggio della vertenza DOpla affinché il territorio non subisca ulteriori perdite occupazionali». Uno spiraglio si è aperto a Bari nell'incontro - informa un comunicato del sindaco di Manfredonia Gianni Rotice - avuto con la task force della Regione con oggetto la vertenza DOpla, presenti il presidente Caroli, i rappresentanti

dell'Azienda, delle associazioni sindacali e datoriali. All'incontro era anche presente un potenziale investitore pronto a rilevare e rilanciare lo stabilimento di Manfredonia. Non è stato detto niente di più se non l'auspicio espresso dal sindaco Rotice col quale era l'assessore allo sviluppo economico di Monte Sant'Angelo, Vittorio De Padova, di «non perdere ulteriori posti di lavoro».

La vicenda della DOpla è emblematica della situazione venutasi a creare post-Contratto d'area, l'ultimo progetto, in ordine di tempo, di risolvere Manfredonia e territorio dalla crisi post-Enichem. Una azienda superstite delle circa sessanta che si allocarono nelle aree industriali di Coppa del vento alla periferia ovest di Manfredonia. Tutte le altre, la gran parte, si ritirarono da laddove erano venute, dal nord: clamoroso è rimasto il caso, tra gli altri, della vetreria Sangalli, «migrata» quasi furtivamente a Porto Nogaro chiudendo lo stabilimento di Manfredonia poi recuperato grazie all'impegno dei suoi dipendenti. Una operazione che si vorrebbe ripetere con la DOpla. [Michele Apollonio]



L'ingresso della ex Tozzi

IL CASO

G&W, c'è forse un accordo con Enel ed i lavoratori ritirano lo sciopero Renzullo: "Diamo un segnale, ora non ci resta che aspettare lunedì"

di Mauro Pitullo



Mosè Renzullo

Si è tenuto mercoledì scorso presso la sede di Confindustria Foggia all'incontro tra G&W, organizzazioni sindacali di FIM, UILM, FIOM e la Rsu di stabilimento per fare il punto sullo stato di vertenza in atto che vede attivata la procedura di licenziamento collettivo per tutte le maestranze attualmente in forza presso il sito produttivo foggiano. Alla riunione ha partecipato il vice presidente della Regione Puglia Raffaele Piemontese.

"L'Azienda ha confermato che, allo stato attuale, seppur ci siano stati notevoli passi in avanti nelle interlocuzioni avute con i propri committenti, soprattutto grazie al supporto della Regione, non è nelle condizioni di procedere con la sospensione della procedura di licenziamento collettivo - fanno sapere le sigle sindacali - tuttavia l'Azienda si è resa disponibile ad individuare un ulteriore arco temporale collettivo per tutta l'attuale forza lavoro, compresi i lavoratori a tempo determinato e somministrati, fino al prossimo 31 dicembre 2023. Questo però, potrà concretizzarsi solamente a seguito di sviluppi positivi relativi alle interlocuzioni in corso".

Indispensabili, quindi, saranno gli esiti dell'incontro che avverrà lunedì 27 marzo a Bari presso il Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico e produttivo e delle aree di crisi (SEPA). Un incontro che servirà a definire meglio, eventualmente, tempi e modalità di deroga ai licenziamenti collettivi. Intanto mercoledì scorso i lavoratori sono tornati al lavoro, fermando così uno sciopero che durava da 8 giorni. "Siamo tornati tutti al lavoro - dice a **L'Attacco** Mose Renzullo, Rsu G&W e dirigente UILM Foggia - grazie alle istituzioni regionali che ci stanno dando una forte ma-

no, un grazie particolare al vice presidente della Regione Raffaele Piemontese che abbiamo incontrato ieri, in giornata di festa.

Tra le parti (G&W ed Enel) stanno finalmente arrivando ad un accordo di massima - aggiunge - l'Enel vuole però un segnale concreto da parte dei lavoratori che sono specializzati in ciò che fanno, non possono essere sostituiti dall'oggi al domani".

Parliamo di un pre-accordo - che dovrebbe trovare esiti il prossimo lunedì - tra Enel e azienda dove la prima si impegna a riconoscere un aumento del prezzo delle forniture; la seconda a rilavorare o lavorare ex novo fino al 31/12.

"Al momento tutto è al vaglio dell'amministratore delegato Enel - dice Renzullo - l'unica certezza è che G&W terminerà la sua avventura in Italia a fine anno". In realtà, se l'accordo trova riscontro, l'Azienda americana darebbe una dimostrazione di buon senso soprattutto nei confronti dei tanti lavoratori presenti. Conti alla mano, infatti, alla

G&W converrebbe maggiormente pagare le penali all'Enel che continuare a perdere circa 500 mila euro al mese. "Una politica americana dove l'Azienda vuole uscire dalla faccenda con la faccia pulita" - riflette Renzullo.

Nulla di fatto con l'imprenditore dell'Aquila Falzetti Danilo tutte le porte sono ora aperte. "Ci sono contatti in movimento, anche con aziende grosse italiane ma al momento niente di concreto - spiega - loro non vogliono il turismo industriale, non vogliono smembrare lo stabilimento a chi è interessato solo ad alcune parti della produzione o addirittura ad alcune parti dell'azienda stessa, come ad esempio ai pannelli solari montati.

Chiedono piuttosto un piano industriale serio alle spalle, non chiacchiere". Insomma il caso "G&W Electric" o "ex Tozzi Sud" sta tenendo banco in provincia di Foggia dopo che i suoi dipendenti vennero mandati via, dall'oggi al domani, a seguito della dichiarazione di fallimento del nuovo gruppo subentrato alla vecchia insegna.

Sulla carta si parlava di un licenziamento collettivo per oltre cento dipendenti deciso nel Cda del 17 gennaio 2023 dopo che il gruppo americano nell'acquisizione del 2019 aveva annunciato ampliamenti e investimenti nello stabilimento in zona ASI. L'incontro a Bari di lunedì sarà quindi il punto di svolta. "Dopo lunedì staremo più tranquilli - conclude Renzullo - ad oggi abbiamo parole e buone intenzioni. Ma solo dopo aver messo nero su bianco potremo tirare un sospiro di sollievo. Noi il segnale l'abbiamo dato, siamo tornati al lavoro. Ora tocca a loro".

SANITÀ PRIVATA

Universo Salute, per lavoratori e USB "200 euro una tantum sono somma inadeguata"

L'impresa Universo Salute avrebbe operato in investimenti e attenzione, soprattutto sul versante dei "complessi aziendali" ma è stata poco attenta alle politiche volte al personale e alla organizzazione del lavoro. E' uno dei passaggi contenuti nel verbale delle assemblee sindacali USB che si sono svolte a Bisceglie e Foggia alla presenza di lavoratori iscritti e non iscritti, sulle risultanze dell'incontro avuto in data 13 marzo a Bisceglie tra le

organizzazioni sindacali e Universo Salute in merito alla applicazione del CCNL Aiop sanità privata. L'azienda aveva comunicato la volontà di applicare ex novo il CCNL AIOP/ARIS Case di Cura privata con decorrenza giuridica dal 1 marzo 2023 ed economica dal 1 ottobre 2022, a condizione imprescindibile che il cambio contratto sia accettato individualmente da tutti i



L'Ad Paolo Telesforo

lavoratori coinvolti, provenienti dalla Congregazione Ancelle Divine Provvidenza con la disponibilità a corrispondere ai singoli lavoratori un corrispettivo per l'accettazione individuale del cambio CCNL, pari a 200,00 euro esentasse.

Nel documento sindacale è riportato che "i lavoratori presenti alla assemblea, approfondite le tematiche all'or-

dine del giorno, affermano che la decisione di "concedere" da parte di Universo Salute la somma di 200 euro una tantum è inadeguata e lesiva della dignità dei lavoratori e chiedono la piena applicazione del nuovo CCNL che all'art 54 prevede il pagamento di una indennità una tantum riparatoria di 1.000 euro netti esente da tassazione e contribuzione, che ha come finalità di riparare al ritardo della sottoscrizione del CCNL 2016-2018". USB inoltre fa sapere che si farà portavoce

della decisione assembleare del 20 marzo a Universo Salute "ed invita l'azienda a dare un segnale ai lavoratori di sensibilità, recependo la richiesta economica, e a dare una disponibilità anche e soprattutto sul versante della creazione di un sereno ambiente lavorativo, che si genera anche con il riconoscimento di quanto previsto contrattualmente".

L'ANTICIPAZIONE

Allarme della Corte dei conti:
speso solo il 6% dei fondi Pnrr
Maglia nera alla Salute
(uscite ferme a quota 0,5%)
In ritardo metà delle misure

Gianni Trovati — a pag. 2

Pnrr, speso solo il 6% dei fondi In ritardo metà delle misure

Recovery. Nella relazione alle Camere che la Corte dei conti presenterà il 28 i flussi finanziari al netto dei crediti d'imposta. Realizzazione allo 0,5% per la salute, all'1,2% per l'inclusione e al 4,1% nella scuola



Per rimediare, prevista un'impennata di uscite a 40,9 miliardi nel 2023 e a 46-48 miliardi nei prossimi due anni

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Una rincorsa affannosa in cui non si può più sbagliare un passo. Perché i ritardi accumulati sono tali da mettere un'ipoteca seria sulla realizzazione effettiva degli investimenti senza un colpo di reni drastico.

È questa l'immagine del Pnrr, visto dal lato cruciale della spesa effettiva, disegnata dalla Corte dei conti nelle 386 pagine della relazione semestrale al Parlamento che sarà presentata martedì prossimo, e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

I numeri come sempre parlano il linguaggio più chiaro, e sono efficaci nello spiegare l'allarme fatto risuonare dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto per motivare l'esigenza di rivedere il programma iniziale. In base ai dati emersi dal sistema ReGis, il cervello telematico della Ragioneria generale che censisce in tempo reale tutte le articolazioni del Piano, i magistrati contabili calcolano in 20,441 miliardi la spesa effettiva realizzata a fine 2022. Con un aggiornamento ulteriore al 13 marzo scorso, il contatore sale a 23 miliardi, legati a 107 (105 investimenti e 2 riforme) delle 285 misure elencate dal Pnrr. Il tasso di realizzazione si attesterebbe quindi al 12% delle risorse complessive messe a disposizione da qui al 2026.

Il dato, rimasto fin qui avvolto nel buio delle indiscrezioni prive di riscontri ufficiali, è basso, perché indica poco meno che un dimezzamento rispetto ai piani iniziali di spesa. Ma il quadro effettivo dell'attuazione degli investimenti è anche più cupo.

Perché il valore della spesa complessiva è largamente influenzato dagli incentivi "automatici" già previsti dai programmi italiani, e poi traslocati parzialmente nel Pnrr. A spingere sono stati soprattutto i crediti d'imposta di Transizione 4.0, che hanno assorbito 2,3 miliardi più del previsto, e quelli relativi ai bonus edilizi, il cui dato è solo stimato ma visto il boom del Superbonus secondo la Corte porta almeno 3,5 miliardi aggiuntivi nella quota finanziata dal Pnrr. Questi, però, sono appunto meccanismi «automatici», che si attivano su richiesta degli investitori privati e quindi non indicano la capacità effettiva di realizzare la spesa pubblica per i nuovi investimenti del Piano («livello di attuazione finanziaria» nelle parole della relazione).

Per misurarla, i magistrati depurano il dato dagli incentivi all'industria e all'edilizia. E i numeri si fanno ultraleggeri (si veda il grafico in pagina). In questa prospettiva, i miliardi spesi sono a 10,024 su 168,381, fermandosi quindi al 6% del totale. Nella Missione 6, dedicata alla Salute, la spesa è praticamente assente (79 milioni su 15.626, quindi lo 0,5%), nella Missione 5 si Inclusione e coesione si arriva a 239 milioni (l'1,2% dei 19,851 miliardi di budget) mentre su Istruzione e ricerca (Missione 4) si arranca fino al

4,1% (1,273 miliardi spesi su 30,876). In controtendenza solo la Missione 3, quella delle «Infrastrutture per la mobilità sostenibile», che scatta al 16,4% grazie agli appalti delle ferrovie.

Tolta questa eccezione, il panorama non si presta a particolari distinzioni. Il ritardo appare endemico e infatti la Corte sottolinea nella relazione che «oltre la metà delle misure interessate dai flussi mostra ritardi o è ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti». Nel capitolo dei cosiddetti interventi «in essere», cioè quelli già decisi a livello nazionale prima del Pnrr e poi transitati in tutto o in parte sotto il cappello dei finanziamenti europei, viaggia «particolarmente a rilento l'avanzamento dei pagamenti nelle missioni legate alle politiche agricole, all'istruzione scolastica e agli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni».

Per rimediare, il programma prevede ora un'impennata della spesa. Che dovrebbe passare dai 20,44 miliardi dei primi tre anni (Ngeu copre anche uscite del 2020) ai 40,908 di quest'anno su su fino ai 46-48 miliardi annui del 2024-25. Un'accelerazione a cui non sembra credere nemmeno il governo, che infatti continua a Bruxelles il negoziato incessante sul ripensamento del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT DEI BENEFICIARI

Alle grandi Spa pubbliche il 39% dei trasferimenti finali

L'arteria principale della spesa effettiva legata al Pnrr viaggia per le grandi stazioni appaltanti: dei 6 miliardi di euro di trasferimenti finali ai soggetti attuatori e ai realizzatori, la parte del leone spetta alle società pubbliche, che hanno assorbito il 39% delle risorse (2,3 miliardi) soprattutto in qualità di attuatori. Secondo la ricognizione della Corte dei conti, il 54% di questa torta è stata destinata a Rfi (1,2 miliardi), il 26% a Simest (600 milioni) e il 19% a Infratel (400 milioni), con il resto suddiviso tra PagoPa, Sogei e Invitalia, tutti come realizzatori. Agli enti territoriali in qualità di attuatori è andato il 34% del totale

(2,03 miliardi), con i Comuni che hanno ricevuto un miliardo (sostanzialmente metà della torta), le Regioni 900 milioni (il 44%) e le Province e Città metropolitane circa 200 milioni (l'8%). Ci sono anche trasferimenti finali a ministeri attuatori per 437 milioni, destinati in gran parte al Mef (363 milioni) per il successivo invio alla Bei nell'ambito delle misure di sostegno al turismo e dei piani urbani integrati. I beneficiari di trasferimenti in quanto realizzatori, infine, sono all'84% rappresentati dalla categoria società e soggetti privati (542 milioni). Incrociando trasferimenti, cronoprogramma e totale dei finanziamenti previsti per

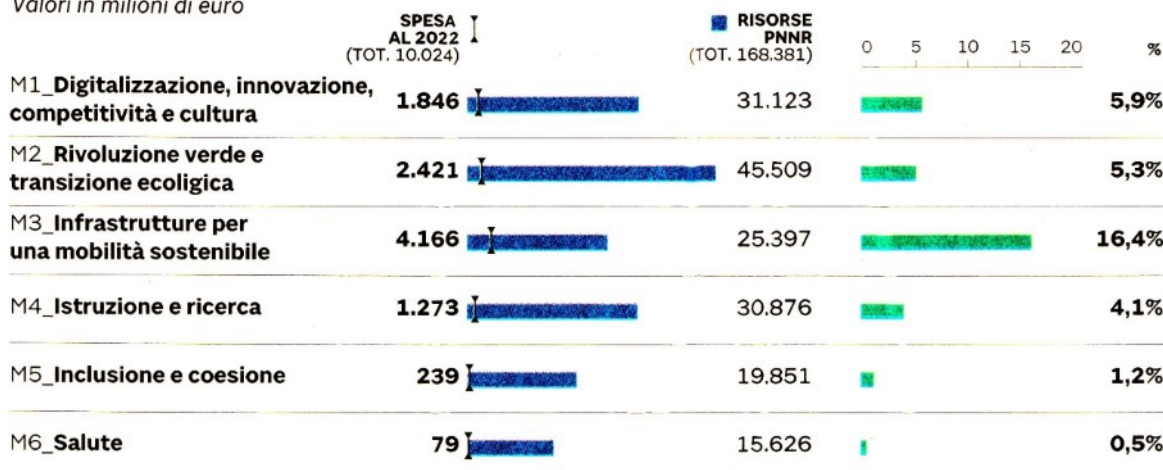
le 97 misure interessate dai flussi finanziari, la magistratura contabile classifica i nuovi progetti in quattro gruppi: il più ampio (37 iniziative) è composto dagli interventi attivati in parte, per cui la spesa programmata è elevata rispetto alle assegnazioni, spia di «possibili ritardi» nella realizzazione. In 25 presentano «un grado di avanzamento considerevole». Ventuno sono in fase di avvio, con anticipazioni agli attuatori che superano il 7% del totale della spesa prevista. E 14 sono quelli al palo, per cui la quota di anticipazione richiesta è limitatissima, come la spesa programmata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avanzamento della spesa

Il livello di attuazione finanziaria delle risorse stanziato nel Pnrr a marzo 2023.

Valori in milioni di euro



Fonte: Corte dei conti su dati ReGiS e tesoreria

Le imprese: centrale la revisione dell'Ires e il superamento dell'Irap

Delega fiscale

Il viceministro Leo ha incontrato il Gruppo tecnico Fisco di Confindustria

Un confronto sulla delega fiscale, per mettere a fuoco i punti che stanno più a cuore al mondo delle imprese, con particolare attenzione alla revisione dell'Ires e al superamento dell'Irap, che sono «centrali». Ieri il vice ministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo, ha preso parte alla riunione del Gruppo tecnico Fisco di Confindustria, presieduto dal vice presidente per il Credito, la finanza e il fisco, Emanuele Orsini.

Il vice ministro ha illustrato le linee di indirizzo della prossima delega fiscale, approvata dal Consiglio dei ministri il 16 marzo. Per Confindustria è stata l'occasione per affrontare e discutere i principali punti di attenzione delle imprese. Temi centrali sono appunto la revisione dell'Ires e il superamento dell'Irap.

In particolare, spiega un comunicato diffuso ieri, gli imprenditori guardano con interesse ad un nuovo meccanismo di tassazione societaria che valorizzi la capitalizzazione delle imprese e gli investimenti. Per questo sarà importante la definizione dei decreti attuativi, specie nella selezione

degli investimenti rilevanti e nella salvaguardia degli incentivi già esistenti.

Le imprese hanno manifestato qualche preoccupazione durante la riunione, come spiega il comunicato, in relazione alla sovraimposta Ires che dovrebbe essere introdotta per superare l'abrogazione dell'Irap.

Altro argomento le tax expenditure: su questo fronte le imprese considerano certamente utile un riordino, salvaguardando le finalità meritevoli di tutela sociale (ad esempio casa, salute, previdenza, assistenza, ambiente).

Con riferimento all'Iva, Confindustria auspica che l'ambizioso progetto di riforma contenuto nella delega porti al superamento delle incompatibilità con la disciplina comunitaria, ad una rimodulazione delle aliquote e alle auspiccate semplificazioni.

Infine gli industriali hanno richiamato l'attenzione sulla necessità che l'intero disegno di legge sia supportato da una maggiore valorizzazione degli istituti collaborativi tra fisco e contribuenti e da una razionalizzazione dell'impianto sanzionatorio tributario.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per gli imprenditori
saranno decisivi
i decreti attuativi
per la nuova
tassazione societaria**

ANDRIA PER CONOSCERE I PRODOTTI DEL TERRITORIO APPUNTAMENTO SABATO E DOMENICA AL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

Le eccellenze agroalimentari in mostra allo «Slow Food Puglia»

● **ANDRIA**. Una iniziativa fantasiosa per far conoscere e per valorizzare i prodotti del territorio riconosciuti quali Presidi del Gusto. E' «Il mercato slow», organizzato da Slow Food Puglia in collaborazione con la condotta Slow Food Castel del Monte e la comunità Slow Food La Teranga, quale progetto di inclusione sociale, che sarà allestito al Chiostro di San Francesco ad Andria, a partire da domani, sabato 25, a domenica 26 marzo, dalle ore 10,30 alle ore 20,30.

Protagonisti 35 produttori agricoli coinvolti a vario titolo, tra l'Olio Bar (una vetrina per la promozione, educazione e valorizzazione dell'olio di qualità) e il Mercato dei Presidi Slow Food (dagli agrumi del Gargano, al pomodoro fiaschetto di Torre Guaceto, il Pallone di Gravina, le carote di Polignano, il capocollo di Martina Franca, il caciocavallo podolico del Gargano, il pane dell'Alta Murgia ecc.), nonché degli Olii Presidi Slow Food premiati nella guida agli

extravergini di Slow Food Editore.

Ci saranno anche due birrifici artigianali, uno del barese e uno del foggiano, ed un punto vino curato dalle Cantine Rivera. Spazio anche per le attività culturali: laboratori di informazione, formazione e degustazione dell'olio Evo con circa 200 studenti di scuola primaria e



ANDRIA Qoco, eccellenze di Puglia in gara

con il Forum Città dei giovani della città di Andria.

Saranno una vera chiacchierata sull'olio di qualità alla presenza di

degustatori, formatori e produttori. Spazio anche all'arte con lavori in ceramica ispirati agli Ulivi, ricchezza incontrastata di Puglia.

“Scorrendo il programma di questa XV edizione di Qoco – ha ricordato l'assessore alle Radici Cesare Troia- ciascuno potrà rilevare che attorno all'evento clou del Con-

corso ci siamo peritati di costruire una serie di interessanti iniziative per il coinvolgimento del grande pubblico generalista. In particolare sabato e domenica nel Chiostro di San Francesco, nel cuore del centro storico della città di Andria, Slow Food Puglia attrezzerà un mercato della Terra e dei Presidi dove degustare e

apprezzare le migliori eccellenze agroalimentari pugliesi e gli olii extravergine dei più qualificati produttori della Regione”.

Ice, aperte le candidature per il supporto alle imprese

Internazionalizzazione

Una iniziativa, rivolta a 1.000 aziende, è per l'accesso gratuito ad Alibaba.com

Con TrackIt blockchain, 250 imprese tratteranno gratis la filiera produttiva

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Una platea di 1.250 aziende italiane potrà usufruire di servizi e sostegno da parte di Ice nei prossimi mesi. Supportare le aziende italiane per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione è l'obiettivo dell'Agenzia Ice che ha reso operative due iniziative a cui le aziende italiane possono candidarsi.

Una prima iniziativa, rivolta a 1.000 aziende, intende favorirne l'accesso gratuito alla piattaforma di e-commerce Alibaba.com, mentre l'altra iniziativa, TrackIt blockchain, consentirà a 250 imprese italiane di tracciare gratis la filiera produttiva tramite blockchain, ottenendo un vantaggio competitivo sui mercati esteri. Entrambe le iniziative sono disponibili sul portale dell'agenzia all'indirizzo <https://www.ice.it/it/it>, attraverso il quale le aziende possono candidarsi direttamente.

Vendere su Alibaba.com

Questa iniziativa, alla sua seconda edizione, sarà la possibilità a 1.000 aziende italiane di accedere gratuitamente su Alibaba.com, leader mondiale delle piattaforme b2b, e di entra-

re nell'Italian Pavilion, vetrina del made in Italy che viene promossa agli oltre 40 milioni di buyer della piattaforma con azioni promozionali specifiche.

L'iniziativa si colloca all'interno del Piano straordinario per la promozione del made in Italy, che punta ad ampliare il numero delle imprese che operano nel mercato globale attraverso canali distributivi telematici.

I beneficiari potranno ricevere sostegno per realizzare minisiti che verranno inseriti nella sezione "Italian Pavilion" per un periodo complessivo di 24 mesi, accedendo ai servizi riservati alla Premium membership del Global gold supplier (Ggs) package di Alibaba.com che include un supporto personalizzato e un programma di formazione dedicato. I beneficiari riceveranno un credito di 1.500 dollari Usa per finanziare campagne pubblicitarie in Key word advertising (Kwa) per generare traffico verso il proprio minisito su Alibaba.com.

L'adesione al progetto è riservata alle aziende che non abbiano già partecipato alla prima edizione del progetto; aziende già in possesso di una membership Ggs possono comunque presentare la propria candidatura per entrare a far parte dell'Italian pavilion, tuttavia non avranno accesso ai contributi per la membership e per il credito pubblicitario.

Le aziende italiane interessate possono inviare la propria manifestazione di interesse al progetto alla pagina www.ice.it/alibaba/b2b fornendo informazioni relative alla propria attività, nonché al rispetto dei requisiti di partecipazione obbligatori e preferenziali. La scadenza per inviare la candidatura è il 30 luglio 2023, ma l'ordine cronologico di presentazione riveste comunque importanza nella

priorità di accesso all'iniziativa.

Le aziende, tra gli altri requisiti, devono possedere un titolo di proprietà intellettuale registrato o in fase di registrazione o impegnarsi ad avviare il processo di registrazione, nonché presentare un dato di fatturato export maturato nel corso dell'ultimo anno fiscale di riferimento.

TrackIt blockchain

Questo progetto, alla sua prima edizione, è riservato a 250 aziende italiane esportatrici dei settori agroalimentare, sistema moda, cosmetica e arredamento/design. Il tracciamento in blockchain permetterà di comunicare la storia dei prodotti in modo semplice e diretto, aumentare la fiducia del consumatore finale, contrastare la contraffazione e l'Italian sounding, nonché raccontare la sostenibilità dell'azienda e dei suoi prodotti.

Sono ammesse al progetto le aziende produttrici di marchi associati all'italianità, iscritte alla Cciaa come aziende italiane dei comparti interessati da almeno 3 anni e che abbiano registrato negli ultimi 3 anni un fatturato in mercati internazionali pari almeno al 20% del fatturato o di minimo 200 mila euro.

Il progetto offre un servizio standard per la tracciabilità su blockchain, realizzato in partenariato con service provider identificati dall'Agenzia Ice.

L'adesione al progetto è a titolo gratuito e copre le spese di avvio e di utilizzo del servizio standard per la tracciabilità blockchain per 18 mesi dalla consegna della piattaforma. Per partecipare all'iniziativa, le aziende interessate devono inviare il modulo di adesione via Pec all'indirizzo milano@cert.ice.it entro il 30 aprile 2023.